

Quando il Duca di Ferrara guardava a Oriente. Strategie e interessi mercantili di Ercole II d'Este in area adriatica

Alberto Palladini

Archivio di Stato di Modena
IT - 41121 Modena
alberto.palladini@cultura.gov.it

Izvorni znanstveni rad
Primljeno: 9. 6. 2025.
Prihvaćeno: 23. 6. 2025.
UDK: 339(262.3)"1534/1559"
929 Ercole II d'Este
DOI: 10.58565/vda.6.1.12



Abstract

L'articolo ricostruisce la varietà delle attività mercantili che Ercole II d'Este intraprese nei territori soggetti all'Impero ottomano. In particolare i progetti commerciali del duca di Ferrara si misurarono con l'area dalmata, che negli anni del suo regno (1534-1559) ebbe un ruolo rilevante nel commercio transcontinentale. In particolare i porti di Sebenico (Sibenik), Ragusa (Dubrovnik), Alessio (Lezhe), Narenta (Neretva) furono importanti punti di connessione per merci dirette in Oriente oppure dirette verso i territori estensi. L'articolo ricostruisce inoltre le modalità operate dal Duca per condurre i propri affari nell'area dalmata, il quale dovette misurarsi con diversi attori locali: emin ottomani, mercanti levantini cristiani, la repubblica di Ragusa e i suoi mercanti, i notabili delle città sottoposte al dominio veneziano.

Parole chiave: Duca di Ferrara, Dalmazia, Ragusa, attività mercantile, Oriente

Introduzione

Il ducato di Ferrara era uno stato di media grandezza nel panorama territoriale dell'Italia del Rinascimento. Lo stato si formò nell'arco di secoli per opera di una antica famiglia feudale di origine longobarda, i marchesi di Este, che assunsero il controllo della città di Ferrara nel corso del Duecento, ottenendo poi la sanzione del pontefice sulla città e sul suo contado e in seguito legando a sé le città imperiali di Modena e Reggio.

Ferrara, la capitale, era al centro di una rete di vie d'acqua che collegavano le più importanti città del Nord Italia, partendo da Alessandria, Milano, Cremona, Pavia, Parma, Reggio, Modena fino a Bologna e in direzione Nord verso Padova, Verona, Brescia fino a Venezia. Sempre via acqua era possibile raggiungere, tramite un ramo secondario del fiume Po, la foce e il mare Adriatico. Proprio nel delta del grande fiume erano presenti i quattro porti dello stato di Ferrara: Fornaci, Goro, Volano e Primaro.¹ Nonostante l'assenza di un porto importante come quello di Ancona,

1 Agnelli, Giuseppe, "Relazione dello Stato di Ferrara di Orazio della Rena (1589)", *Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia patria*, s. i, viii, (1896), 265, 267, 276.

la città di Ferrara, grazie ai duchi Alfonso I ed in particolare Ercole II d'Este suo successore, fu in grado di dare un grande impulso al commercio internazionale.² Fu proprio quest'ultimo, Ercole II figlio di Alfonso e Lucrezia Borgia, duca dal 1534 al 1559, ad estendere e a intensificare le proprie mire verso l'altra sponda dell'Adriatico e verso l'Oriente.³

Nel presente contributo verranno esposti alcuni episodi chiave dell'interesse di Ercole II verso l'area dalmata, in particolare il suo rapporto privilegiato con la signoria di Ragusa. Sarà inoltre ricostruita la varietà degli attori coinvolti nel tentativo estense di portare avanti una penetrazione commerciale diretta verso le terre dominate dall'Impero Ottomano. Incontreremo figure di mercanti e intermediari diplomatici, spie e agenti commerciali, emin cristiani e musulmani.⁴

Ragusa, la porta d'Oriente dei duchi di Ferrara.

Una *stretta amicitia anzi fratellanza* esisteva tra i duchi di Ferrara e la signoria di Ragusa già ai tempi del padre del duca Ercole, Alfonso I. Così nel marzo 1525 la repubblica adriatica garantiva la protezione delle navi estensi al pari di *le nostre proprie*.⁵

-
- 2 Sul tema degli interessi commerciali di Ercole II d'Este e del padre Alfonso I si segnalano i seguenti studi: Guerzoni, Guido, "Angustia ducis, divitae principum. Patrimoni e imprese estensi tra Quattro e Cinquecento", in: *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del terzo convegno internazionale (Torino 22-23 novembre 1996)*, Bari: Cacucci, 1998; Traniello, Elisabetta, "Alfonso I ed Ercole II duchi di Ferrara e mercanti-imprenditori nella prima metà del Cinquecento", tesi di dottorato in Storia Economica, XXIII ciclo, Università degli Studi di Verona, tutor prof. G. Borelli, 2011; Traniello, Elisabetta, "La rete del duca. Marrani e toscani nella "fabbrica delle pannine" di Ercole II d'Este", *Cheiron*, 57-58, (2012), 311-329; Leoni, Aron di Leone, *La nazione ebraica spagnola e portoghese di Ferrara (1492-1559)*, Firenze: Olschki, 2011; Aron di Leone Leoni, "La diplomazia estense e l'immigrazione dei Cristiani nuovi a Ferrara al tempo di Ercole II", *Nuova Rivista Storica*, 78 (1994), 293-326; Traniello, Elisabetta, "Artigianato e commercio: il ruolo delle diverse componenti ebraiche nella Ferrara di Ercole II d'Este", in: *Studi sul mondo sefardita. In memoria di Aron Leoni*, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Michele Luzzati, Michele Sarfatti, (Firenze: Olschki, 2012), 51-67.
 - 3 Gli scambi diplomatici tra Ercole II e la Sublime Porta sono stati affrontati da Assunta Vitelli, "I documenti turchi dell'Archivio di Stato di Modena", *Annali dell'Università degli studi di Napoli «l'Orientale»*, 54/3, (1994).
 - 4 Per il contesto sociale e mercantile dell'area mediterranea del tempo si rimanda a: *Jews, Christians and Muslims in the Mediterranean World after 1492*, a cura di Alisa Meyuhus Ginio, Londra: Frank Cass, 1992; Arbel, Benjamin, *Trading Nations. Jews and Venetians in the Early Modern Eastern Mediterranean*, Leiden: Brill, 1995, in particolare i capitoli I e II; Bertelli, Sergio, *Trittico: Lucca, Ragusa, Boston. Tre città mercantili tra Cinque e Seicento*, Roma: Donzelli, 2004; Malcolm, Noel, *Agents of Empire. Knights, Corsairs, Jesuits and Spies in the sixteenth-century Mediterranean World*, Londra: Penguin books, 2016; Trivellato, Francesca, *Il commercio interculturale. La diaspora sefardita, Livorno e i traffici globali in età moderna*, Roma: Viella, 2016.
 - 5 Archivio di Stato di Modena (Italia), Archivio Segreto Estense (ASMo, ASE), Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Alfonso I, 21 marzo 1525.

Come abbiamo già accennato nell'introduzione, la Ferrara estense era un punto di interscambio nevralgico grazie alle vie d'acqua che solcavano la pianura italiana. Non è un caso se nel 1537 un inviato della signoria di Ragusa, Giovanni di Sorgo si recò a Brescia passando per Ferrara *per comprare cinquecento archabusi et alcuni ferri da picche per uso del armamento nostro*.⁶ Ancora nel 1556, nella fase terminale del regno di Ercole II, è documentato il passaggio a Ferrara dell'ambasciatore raguseo Nicolino di Menze diretto alla corte di Ferdinando d'Asburgo.⁷

Negli anni 1539-41 è documentata la presenza di diversi incaricati d'affari ferraresi nella repubblica di San Biagio. Nel 1540 fu anche per mezzo di una nave ragusea che il duca di Ferrara riuscì a fare trasportare un consistente quantitativo di grano ottomano dal porto di Volos.⁸

Difatti, per scongiurare il pericolo di carestia, che in quegli anni flagellò anche Ragusa, il duca di Ferrara acquistò 20.000 stara di grano ottomano per 9.650 ducati.⁹ Per trasferire questa cifra, (oltre a 2.000 ducati addizionali come gratifica per pascià e ufficiali ottomani preposti alla distribuzione dei cereali), il duca Ercole II dovette servirsi dell'intermediazione di mercanti fiorentini e ragusei attraverso l'invio di lettere di cambio a Costantinopoli.¹⁰ La nave garantita in quell'occasione dalla signoria di Ragusa trasportò verso l'Italia l'ingente carico di 2.200 chili di grano per salvare Ferrara dalla fame.¹¹

6 ASMo, ASE, Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II del 24 gennaio 1537.

7 ASMo, ASE, Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II del 26 ottobre 1556.

8 Si veda il documento trascritto in appendice n. 1. L'approvvigionamento al grano ottomano fu possibile grazie all'intermediazione degli ambasciatori francesi presenti a Venezia e Costantinopoli. Si veda: ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi b. 1750/15, fasc. «Ambasciatori Francesi a Venezia», lettera di M. di Montpellier da Venezia, 16 novembre 1539 con memoria allegata e: ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. «Costantinopoli», lettera di Antonio Rincòn da Costantinopoli, 30 settembre 1539 con memoria allegata.

9 ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. «Costantinopoli», memoria allegata alla lettera di Antonio Rincòn da Costantinopoli, 30 settembre 1539.

10 ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. «Costantinopoli», memoria allegata alla lettera di Antonio Rincòn da Costantinopoli, 30 settembre 1539.

11 ASMo, ASE, Carteggio ambasciatori Levante, b. unica, fasc. «Ippolito Fanti», lettera di Ippolito Fanti da Ancona, 1 giugno 1540.

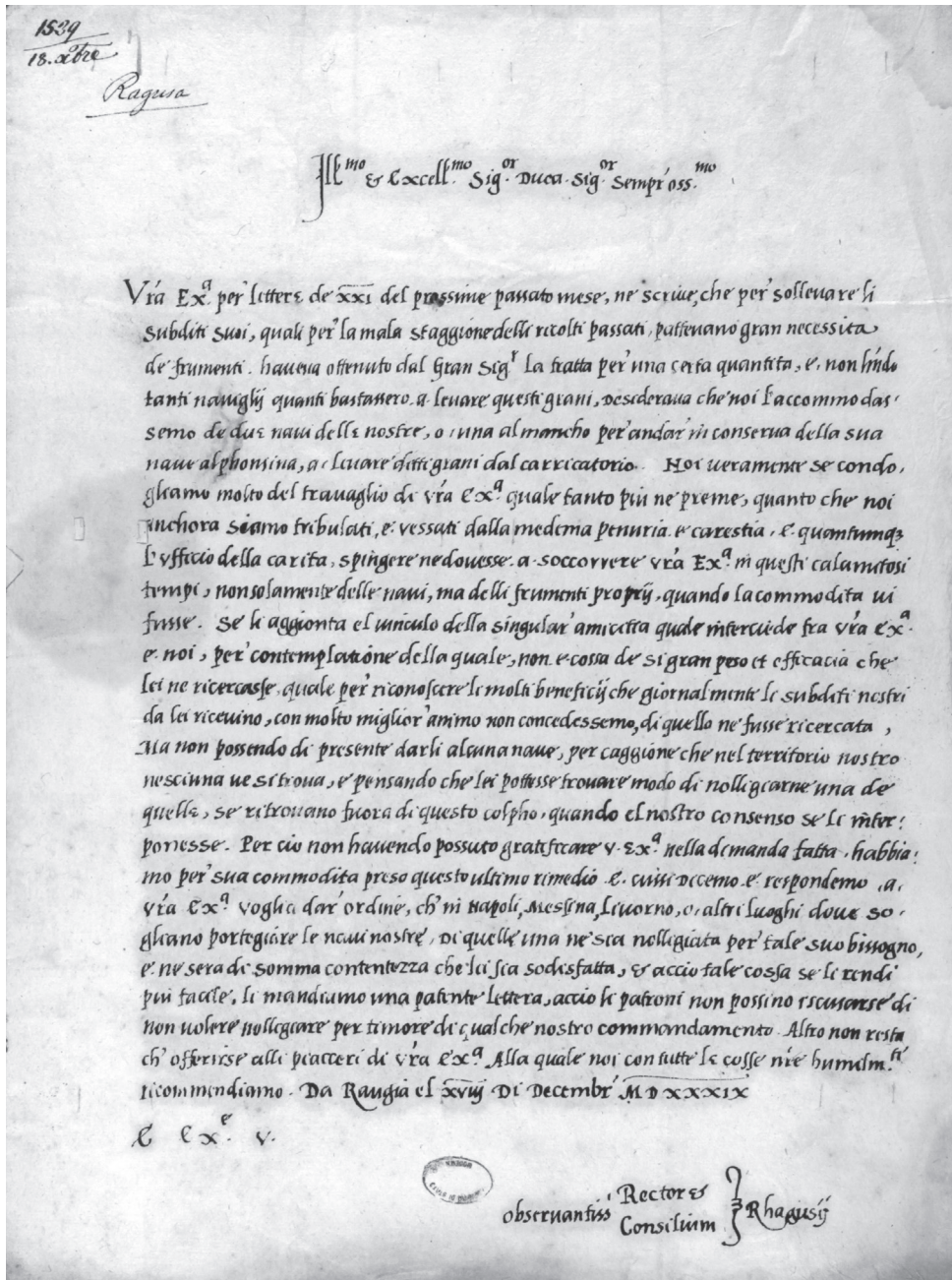


Immagine 1 Lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II d'Este, 18. dicembre 1539. ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1641, fasc. "Ragusa"

Poco tempo dopo, nel 1541 giunse a Ragusa l'ambasciatore ferrarese Francesco Maggiolini che per conto del duca Ercole richiese la possibilità di fare costruire *una nave de 1100 in 1200 botte in circa* utilizzando legname portato dall'Italia. Per queste operazioni il duca Ercole richiedeva espressamente di reclutare *mastro Biasio* di Isola di Mezzo (Lopud).¹² La nave, probabilmente la futura Santa Maria di Loreto, fu poi ceduta per una quota pari al 50% al mercante raguseo Vincenzo de Fabri e sostanzialmente gestita da quest'ultimo in società con il duca di Ferrara. La nave fu attiva principalmente nella rotta Venezia-Londra durante gli anni 1542 - 1544 trasportando grandi quantità di merci (tessuti, tappeti, vetri, formaggi, saponi, piombo, ferro, stagno, lana) e guadagnando così sui *noli* pagati dai mercanti.¹³

Sempre durante la missione diplomatica dell'ambasciatore ferrarese, il duca Ercole II acquistò il 50% di un altro mercantile chiamato San Giacomo di Galizia, di proprietà di messer Polo di Natale Mattulino, *parone* e mercante raguseo¹⁴. Costui, divenuto socio in affari del duca, guidò la nave negli anni 1541 - 1544 lungo le principali rotte mediterranee, dalla Puglia a Genova alla Spagna, fino a Londra, svolgendo la medesima attività di trasporto di merci su lunghe distanze. Si può osservare l'esportazione di grano italiano in Spagna, e di lana e vino spagnolo verso l'Italia e l'Inghilterra. Il guadagno lordo di questi tre anni di attività di navigazione è stato quantificato in circa 10.000 scudi.¹⁵ Il raguseo messer Polo, che condusse la nave estense tra i porti di Taranto, Civitavecchia, Genova, Cadice, fino a Londra, prendendo parte persino alla spedizione militare di Carlo V contro Algeri, doveva essere senz'altro un mercante assai spregiudicato stando a quanto nel maggio 1541 la signoria di Ragusa scrisse di lui: *mandassemo detto Polo con alcune altre navi la volta di Levante per cercare frumenti per uso de questa città, et havendo in lui posto una summa fede [...] senza curare punto l'honore suo et profitto della Patria, per zelo de conseguire qualche maggiore emolumento di quello harebbe*

12 Si veda la minuta ducale al Maggiolini pubblicata in Palladini, Alberto "Un'impresa mercantile di Ercole II d'Este. La nave ducale San Giacomo di Galizia", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi*, s. XI, vol. 46, (2024), 41, nota 12.

13 Palladini, "Un'impresa mercantile di Ercole II d'Este", 45-46.

14 Poche sono le notizie biografiche ricavabili su messer Polo di Natale Mattulino e sul di lui genero Vincenzo Fabri da Isola di Mezzo citato poco sopra. Il primo a quanto pare non godeva delle simpatie della signoria di Ragusa la quale in una lettera rivolta al duca di Ferrara lo accusò di essere un mercante avido e senza scrupoli: durante la grande carestia che colpì Ragusa pochi anni prima (similmente a gran parte dell'Italia) messer Polo, dopo essersi rifornito di grani dal Levante, *per zelo de conseguire qualche maggiore emolumento*, vendette tutto il suo carico ad altri, lasciando la propria città alla fame. Si veda: Palladini, "Un'impresa mercantile di Ercole II d'Este", 42-43, 45.

15 Palladini, "Un'impresa mercantile di Ercole II d'Este", 43-44, 48.

*ricevuto nella Patria sua, se dette in pottere di colloro nelle mani de' quali desiderava pervenire.*¹⁶

La redditizia attività di armatore non fu l'unico settore di cui il duca di Ferrara si occupò in area dalmata. Dal commercio del sale a quello dei cavalli, Ragusa e la sua élite mercantile furono uno strumento di intermediazione imprescindibile. Come vedremo nel corso del successivo paragrafo, fu tramite Ragusa che il mercante Vincenzo di Scudi raggiunse l'Italia dopo essere stato a Costantinopoli per condurre una delicata doppia missione diplomatica e commerciale per conto del duca di Ferrara.

La missione di Vincenzo di Scudi tra diplomazia e affari

Verso la fine del 1552 Ercole II d'Este conferì ad un mercante veneziano, tale Vincenzo di Scudi, una missione delicata a Costantinopoli. Il veneziano partì da Ferrara in compagnia di un mercante turco, di nome Mahmut çebebi, il quale si era approvvigionato di una cospicua quantità di pannilana prodotti a Ferrara.¹⁷ Costoro raggiunsero Narenta (Neretva) su una nave del duca Ercole a fine ottobre 1552. La nave ferrarese giunse nel porto dalmata durante un duro scontro tra la repubblica di Ragusa e il potente mercante perota Giorgio Salvarezza (che incontreremo nel corso delle nostre vicende) circa l'esclusiva sui diritti di vendita del sale in detto luogo.¹⁸ Sempre da Narenta, l'emin ottomano Derviş, dopo aver dato conto della soddisfazione del mercante turco Mahmut, si rivolse al duca di Ferrara informandolo della presenza di un altro gruppo di mercanti turchi desiderosi di condurre a Ferrara alcune balle di tessuti «ciambellotti»¹⁹. Il tono della lettera evidenzia quanto stesse a cuore all'emin ottomano il progetto di rafforzare il passaggio di mercanti ferraresi attraverso la «scala» (ovvero il porto) di Narenta e contestualmente di favorire il movimento di mercanti turchi verso Ferrara, *azò se inviano lli marchantti alla vostra zittà et alle nostra schalla*.²⁰ In altre parole, pur nell'italiano assai incerto della lettera, traspare il desiderio di creare una rotta alternativa per l'interscambio di merci attraverso l'Adriatico, aggirando le scale controllate da Venezia e da Ragusa.

16 ASMo, ASE, Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II del 19 maggio 1541.

17 Si veda il documento trascritto in appendice n. 2 e ASMo, ASE, Archivio per materie, arti e mestieri, b. 27, registro della lana, c. 7r.

18 La vicenda viene compiutamente descritta nella lettera trascritta in appendice n. 2.

19 Si tratta di tessuti orientali realizzati in lana di pecora mista a pelo di cammello.

20 La lettera dell'emin ottomano di Narenta ad Ercole II d'Este è stata integralmente descritta in appendice n. 3.

Il mercante Vincenzo di Scudi proseguì fino a Costantinopoli dove lo troviamo nel gennaio 1553. Qui cercò di stringere accordi commerciali per conto del duca con il fattore della potente donna d'affari sefardita Gracia Nasi,²¹ che era da poco passata per Ragusa sulla via per Costantinopoli, dove si sarebbe definitivamente stabilita.

Vincenzo di Scudi desiderava *dar fine a una buona somma di panni di lana, seta et velluti e sopramani e oltraffini d'archimia, panni di 60 di grana paonazzi e scarlatti* ed avere in contraccambio *ciambelotti et mucaiarri de prima sorta per sorta di Venezia ovvero di Ancona*, ma anche pepe e altre spezie, cuoio, pellame e lane.²² Per questo movimento di merci verso Ancona e Venezia, valutato in decine di migliaia di ducati, era fondamentale il porto di Ragusa, punto nevralgico dell'impero commerciale di Doña Gracia.²³

Dopo l'incontro con l'agente dei Nasi, Vincenzo di Scudi fu introdotto davanti al gran visir per mezzo dell'ambasciatore francese Mons. d'Aramon, il quale diede *mezzo al detto Vincenzo di dire quello che voleva*.²⁴ L'obiettivo dell'incaricato d'affari estense era quello di ottenere un salvacondotto a favore dei mercanti ferraresi per commerciare in Levante e di *proporre qualche traffico di mercanzie che voi Monseigneur volete fare arrivare qui, prendendo in contraccambio e pagamento altre mercanzie della Signoria*.²⁵

-
- 21 Della vasta bibliografia di questa protagonista del Cinquecento europeo segnaliamo: Roth, Cecil, *Doña Gracia of the House of Nasi*, Philadelphia: Jewish Publication Society, 1948; Brooks, Andree Aelion, *The Woman Who Defied Kings. The Life and Times of Doña Gracia Nasi: A Jewish Leader during the Renaissance*, St. Paul: Paragon, 2002; Birnbaum, Marianna, *The Long Journey of Gracia Mendes*, Budapest: Central European University Press, 2003; Salomon, Herman Prins, Leoni, Aron di Leone, "Mendes, Benveniste, de Luna, Micas, Nasi: The State of the Art (1532–1558)", *Jewish Quarterly Review* 88.3/4 (1998), 135–211; David, Abraham, "The Nasi Family and the Reconstruction of Tiberias in the Second half of the 16th Century", *Judaica* 73.1 (2017), 36–57.
- 22 Palladini, Alberto, "Doña Gracia Nasi: Between Diplomacy and Private Interests. Newly Discovered Documents and Letters Addressed to Ercole II d'Este, Duke of Ferrara", *Jewish Quarterly Review*, 114.4 (2024), 554–555.
- 23 Miović, Vesna, Seferović, Relja, "Gracia Mendes in Dubrovnik," *Dubrovnik Annals*, 18, (2014), 65–94; Orfali, Moises, "Doña Gracia Mendes and the Ragusan republic: the successful use of economic institutions in 16th-century commerce", in: *The Mediterranean and the Jews Society culture and economy in early modern times*, a cura di Elliott Horowitz, Ramat Gan: Bar Ilan University Press, 2002, 175–202.
- 24 Traduzione dell'autore. Lettera di M. d'Aramon ad Ercole II d'Este da Costantinopoli, 4 agosto 1553 conservata in: ASMò, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. «Ambasciatori di Francia in Turchia»: *Purqoy en ayant parlé deux ou troys fois avec le S. Rostan bassa comme le principal ministre de sa dicte haultesse et donné moyen au dict Vincenzo de dire ce quil a voullu, suyvant le commandement quil avoit de vous. En fin le dict Bassa se resolut que attendu quil ny avoit Monseigneur lettres particulieres de vous*.
- 25 Traduzione dell'autore. Lettera di M. d'Aramon ad Ercole II, Costantinopoli, 4 agosto 1553 conservata in: ASMò, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi b. 1750/15, fasc. «Costantino-

Il duca di Ferrara era in particolare interessato ad ottenere l'esclusiva della vendita dei grani orientali destinati all'Italia. Per facilitare la cosa cercò di accreditarsi come parente consanguineo del sultano Solimano il Magnifico. Fu sempre il nostro Vincenzo di Scudi ad occuparsi della vicenda esibendo le prove di tale parentela,²⁶ che venne fatta risalire alla comune discendenza da Luisa Marzano d'Aragona, nipote di Alfonso I re di Napoli e moglie di Bernardo Frankopan, conte di Veglia e Modrus.²⁷ Terminata la missione a Costantinopoli, Vincenzo di Scudi insieme a cinque uomini del suo seguito fece ritorno a Ragusa con un salvacondotto di Solimano il Magnifico e da lì raggiunse l'Italia.²⁸

Farsi parente del sultano come ebbe a dire l'ambasciatore francese in Levante²⁹ avrebbe significato il rafforzamento del credito goduto dal piccolo principe italiano agli occhi della Sublime Porta. Non a caso due anni più tardi il principe Selim, figlio di Solimano, scrisse ad Ercole II:

Ora il nostro Rüstem Pascià,³⁰ Dio esaudisca ciò che egli vuole, ci ha comunicato: "Il signore di Ferrara, perduri la sua maestà, è vostro parente". A sentire tale notizia il piacere è stato grande. Così uno degli schiavi che stanno alla mia Sublime Porta, di nome Hasan è stato inviato con questa lettera alla maestà della vostra presenza, con la speranza che attraverso il suddetto mio schiavo facciate sapere a questa parte in che modo abbiamo parentela con voi, attraverso lettere e testimonianze sicure e dettagliate.³¹

Questa strategia di accreditamento era preliminare al piano del duca di Ferrara di ottenere il monopolio sull'acquisto di tutto il grano ottomano destinato all'Italia: *Facendosi parente di Sua Altezza* [ovvero il sultano], [il duca di Ferrara] *domandò che*

poli»: *Le second leur proposer quelques trafficque de marchandises que vous Monseigneur deliberiez faire envoyer pardeça, prenant par contrechange et payement autres marchandises de la Signorie.*

26 ASMo, ASE, Carteggio di Particolari, b. 1304, fasc. «Scudi», lettera di Vincenzo di Scudi del 14 agosto 1568 da Venezia.

27 Muratori, Ludovico Antonio, *Antichità estensi ed italiane*, Vol II, (Modena: Stamperia ducale, 1740.), 381; Pedani, Maria Pia, "Chronicles and documents: Two kind of sources, one study", in: *The Byzantine-Ottoman transition in Venetian chronicles*, a cura di S. Kolditz, M. Koller, Venezia: Centro tedesco di studi veneziani, 2021, 134-135.

28 Il salvacondotto per Vincenzo di Scudi e cinque uomini (conservato in: ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1612, fasc. «Turchia») è stato trascritto e tradotto in: Vitelli, "I documenti turchi", 330-331. Se dobbiamo credere alla lettera di Vincenzo di Scudi al duca Ercole II del 18 marzo 1558, costui non fu mai rimborsato dei 500 scudi spesi per la sua missione (lettera conservata in ASMo, ASE, Carteggio di particolari, b. 1304, fasc. «Scudi»). Il salvacondotto è riprodotto nell'immagine n. 3.

29 Lettera dell'ambasciatore francese M. de la Vigne al re di Francia, Costantinopoli, 26 gennaio 1558, pubblicata in: Charrière, Ernest, *Negotiations de la France dans le Levant*, vol II, (Parigi: Imprimerie Nationale, 1850), 429, nota 1.

30 Gran visir dell'Impero ottomano dal 1544 al 1553 e dal 1555 al 1561.

31 Vitelli, "I documenti turchi", 334.

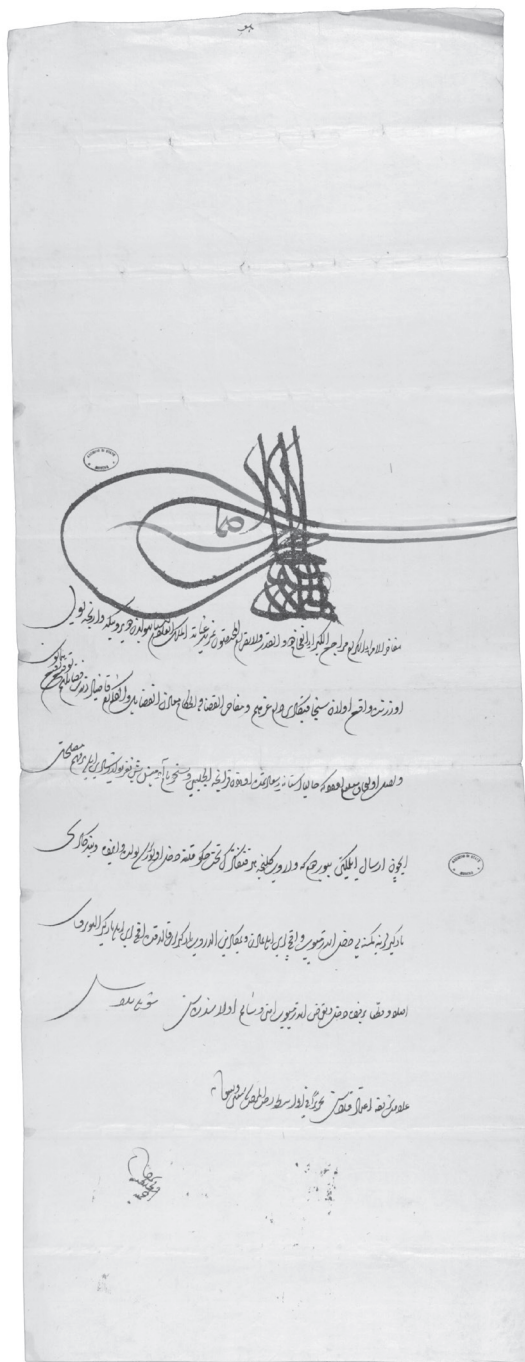


Immagine 3 Hüküm di Solimano il Magnifico. Salvacondotto per il viaggio di ritorno di Vincenzo di Scudi da Costantinopoli a Ragusa, datato 2° decade regeb dell'anno 960 (23 giugno- 3 luglio 1553). ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1612.

tutte le scale, ovvero i luoghi dove si carica sul mare tutto ciò che si trasporta da questi paesi verso altri, fossero consegnate nelle sue mani³². Queste parole riferite dal gran visir all'ambasciatore francese in Levante nel 1558, furono riportate in un dispaccio diretto al re di Francia.

Il progetto dell'ambizioso Ercole II d'Este non ebbe successo: il duca non inviò mai un ambasciatore a Costantinopoli con *doni* al sultano e ai suoi ministri e nonostante la propria vicinanza alla monarchia francese, anche Ercole II dovette subire il blocco dei grani ottomani diretti verso l'Italia come richiesto dalla diplomazia francese.³³

Il grano orientale non fu però l'unica merce a destare gli interessi mercantili di Ercole II. Affronteremo ora il tema del sale e dell'importazione di cavalli.

Affari in Dalmazia tra sale e cavalli

I cavalli erano merce preziosa al tempo delle guerre d'Italia. Il duca di Ferrara mandò i suoi agenti alla ricerca di cavalli in Germania, in Spagna e persino a Tunisi.³⁴ Anche il Levante ottomano rappresentò un serbatoio importante se già nel 1539, lo scrivano di bordo di una nave estense (la nave Alfonsina diretta in Grecia), chiese ai diplomatici francesi un appoggio in tal senso³⁵. Quando, infatti, alcuni anni più tardi, un mercante sefardita stabilitosi a Ferrara volle acquistare cavalli per conto del duca, l'ambasciatore francese a Costantinopoli Codignac si disse pronto a fornirgli un salvacondotto *per dieci cavalli di poterli cavare fori per la via di Ragusa*.³⁶

32 Traduzione dell'autore della lettera di M. de la Vigne al re di Francia, Costantinopoli, 26 gennaio 1558 pubblicata in: Charrière, *Negotiations de la France*, vol. II, 429: *le bassa m'a dict qu'il s'esmerveilloit que vous escriviessiez au G. S. en faveur d'un sien ennemy que, depuis deux ou trois ans en çà se faisant parent de S. H., demanda que toutes les eschelles, c'est a dire les lieux où l'on charge sur mer tout ce qu'on transporte de ces pays en aultres, fussent délivrés entre ses mains, voulant luy seul achepter tous les bleds du Seigneur pour les mener en Italie, promettant d'envoyer ambassadeur, avec grands présents, à la Porte. Et que luy estant accordé, et luy en estant délivré commandement, à la fin il s'en est moqué et s'est trouvé mateur, dont S. H. est restée fort mal contente.*

33 Lettere di M. d'Acqus a M. de la Vigne da Venezia, 10 e 20 dicembre 1557, pubblicate in Charrière, *Negotiations de la France*, vol. II, 419-420: *Vous prierez le G. S. de resserer toutes les traictes d'Italye, pur ce que nous voyons que tous les princes s'en vont la teste baissée à la dévotion de l'ennemy, et encores que je vous escrivo en faveur du duc de Ferrare, vous vous y gouvernerez selon que vous verrez estre bon pour le bien de nos affaires, et suspenderez le pouvoir qu'à nostre requetre le dict G. S. pourroit accorder audict duc de tirer bledz de ses pais.*

34 ASMo, ASE, Carteggio ambasciatori Spagna, b. 6, fasc. «Francesco Villafuora». ASMo, Carteggio ambasciatori Tunisi, b. unica, fasc. «Tarabino Gio. Giacomo». ASMo, ASE, Carteggio ambasciatori Germania b. 3, fasc. «Mosti» e «Maretta».

35 ASMo, Carteggio ambasciatori Levante, b. unica, fasc. «Ippolito di Fanti», lettera di Ippolito di Fanti, da Venezia, 17 novembre 1539.

36 ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. «Costantinopoli», lettera di

Oltre a questo mercante proveniente da Ferrara abbiamo nomi di altri agenti che acquistarono cavalli in Levante: vi è il caso di Giuseppe Canali da Traù (Trogir) che nel 1553 passò per Ragusa al fine di acquistare cavalli per conto di Ercole II³⁷ o la presenza, sempre a Ragusa, di tale *messer Francesco*, cavallerizzo del duca Ercole.³⁸ Meglio documentato è l'operato di Lauro Suina, notevole di Dulcigno (Ulcinj). Quest'ultimo si muoveva tra Ancona, Ragusa e Venezia e almeno in un'occasione offrì la propria casa a Dulcigno per ospitare gli agenti del duca Ercole II.³⁹ Il Suina era solito trasmettere informazioni politiche e militari provenienti da tutto l'Impero Ottomano: dalle spedizioni militari contro l'Impero Persiano alla consistenza della flotta di Turgut Reis⁴⁰ e contemporaneamente raccoglieva cavalli a Ragusa, ad Alessio o a Dulcigno per conto del duca di Ferrara.⁴¹

Anche il sale era fondamentale per la vita quotidiana delle società di Antico Regime. In relazione con gli interessi del duca Ercole in Levante possediamo informazioni sia di carichi di sale esportato che importato. Pur se genericamente menzionato come «sale», doveva trattarsi di merce di diversa qualità. Esistevano, infatti, diverse tipologie di sali a seconda della loro purezza e qualità: sale nero, sale bianco, sale fiore, sale minuto dell'Istria.

Nel 1553 Ercole II acquistò una quantità di sale di Alessandria d'Egitto, pagando 800 ducati al mercante di Ragusa Nicolò Berizza per il trasporto di questa merce verso l'Italia. Nonostante l'avvenuto pagamento, il mercante non portò mai a compimento l'incarico, provocando le rimostranze del duca di Ferrara di fronte alla signoria di Ragusa.⁴²

In almeno un caso fu il sale pontificio ed estense a giungere in soccorso dei sudditi ottomani dietro richiesta del sangiacco di Albania. Un mercante di Alessio (Lezhe), Alessandro Turco, si rivolse ad Ercole II invitandolo ad esportare in Alba-

M. de Codignac, Costantinopoli, 1 gennaio 1556.

37 ASMo, ASE, Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II del 22 agosto 1553.

38 ASMo, ASE, Carteggio principi esteri b. 1612, fasc. «Ragusa», lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II del 16 novembre 1554.

39 La figura di Lauro Suina, imparentato con una influente famiglia di Dulcigno, è menzionata in Malcolm, *Agents of Empire*, 50; ASMo, ASE, Carteggio ambasciatori Levante, b. unica, fasc. «Lauro Suina», lettera di Lauro Suina al duca Ercole II da Venezia, 4 luglio 1554.

40 ASMo, ASE, Carteggio ambasciatori Levante, b. unica, fasc. «Lauro Suina», lettera di Lauro Suina al duca Ercole II da Venezia, 4 agosto 1554.

41 Si vedano le lettere del Suina che compongono il carteggio sopra citato ed in particolare le sue lettere datate 25 gennaio 1555 da Ragusa e 3 gennaio 1556 sempre da Ragusa: *venirò per via de Ancona per eser piu sichuro dal mare et subito gonto in Ancona aviserò V.S. del ttuto et spero condure con le pouche forze mie in nome de V.S. cavalli 4: dua sono a Llese (Alessio), 2 a Ragusi e due ritorno alla patria a trovarlli.*

42 Minuta di lettera di Ercole II d'Este alla Signoria di Ragusa datata 3 giugno 1556, trascritta in appendice n. 7.

nia un consistente carico di sale vista la penuria che si preannunciava in quei paesi. Siamo a conoscenza dei dettagli di questa spedizione grazie a due lettere dell'incaricato d'affari ferrarese, Antonio Maria Prisciani.⁴³ Una nave fu caricata di sale a Longastrino, luogo del duca di Ferrara mentre un'altra nave fu caricata a Cervia, dove si produceva il sale per conto del papa.

Delle tre navi partite alla volta della Dalmazia solo due raggiunsero la destinazione. Una delle navi, l'unica di proprietà estense, fu assaltata dalle fuste del pirata Turgut Reis e l'intero equipaggio catturato.⁴⁴ Le due navi rimanenti raggiunsero Alessio in tempo per scoprire che il sangiacco era stato impiccato per ordine del sultano e che nel frattempo era affluita una gran quantità di sale. Facendo affidamento sul mercante Alessandro Turco, l'agente ferrarese pensò di recarsi a Durazzo (Durrës) e in altri luoghi circonvicini per *fare qualche bazarò del sale delli dui navili acìò non si perda in tutto*.⁴⁵

Gli Estensi in affari con una famiglia levantina: il caso dei Salvarezza

Abbiamo fatto cenno al traffico di grani, di cavalli, di sali, di navi impiegate nei trasporti mercantili su lunghe distanze. Un ulteriore ambito di investimento delle finanze ducali fu rappresentato dalla produzione e dalla distribuzione dei pannilana prodotti a Ferrara all'interno della manifattura ducale di Castelnuovo, fondata con l'apporto di capitali estensi e di mercanti privati nel 1550.⁴⁶ Una parte dei tessuti ferraresi raggiunse l'Oriente grazie all'intermediazione di una ricca famiglia di mercanti levantini cristiani: i Salvarezza.

43 Le lettere sono state trascritte in appendice nn. 5 e 6.

44 ASMò, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1742, fasc. «appendice», minuta di Ercole II all'ambasciatore francese Codignac, 7 luglio [1556]: *caricate tre marchiane una delle quali particolarmente era mia, che tengono li mei ministri per uso della casa la quale innanti che abbia potuto arriivar in sicuro al predicto loco di Alesso mi vien fatto intender da uno ferrarese il quale era andato di sopra una delle altre nave pur di sale come li paroni et altri marinari della detta mia barca sono stati fatti prigioni d'alcune fuste di Draguth et condutti via havendo anco pigliato prima alcuni mei altri sudditi che erano su altri navilii li nomi de quali seranno tutti quii inclusi*.

45 Lettera di Antonio Maria Prisciani ai Fattori Generali, Alessio, 19 maggio 1556, trascritta in appendice n. 6.

46 Leoni, *La nazione ebraica*, 184-185; Traniello, "La rete del duca. Marrani e toscani nella "fabbrica delle pannine", 323-329.



Immagine 4 Ritratto del mercante Fabrizio Salvarezza, incisione tratta dal dipinto di Tiziano conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna, (L. Vosterman, Anversa, sec. XVII). Collezione privata.

Già all'inizio dell'attività della manifattura ducale, alcuni dei pannilana prodotti furono inviati per la cimatura⁴⁷ a tale Fabrizio Salvarezza al porto di Narenta (Neretva).⁴⁸ Possiamo osservare il volto di Fabrizio Salvarezza grazie ad un ritratto eseguito da Tiziano Vecellio nell'anno 1558 e ora conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Nel novembre 1551 sempre al Salvarezza fu spedita una fornitura di panni mandati a Valona (Vlore) composta di 8 panni alla fiorentina stretti (del valore di scudi 25 e ½ l'uno) e 4 panni alla veneziana (41 scudi e ½ cadauno).⁴⁹ Nel 1559 il Salvarezza risultava ricoprire il ruolo di *emin di Sebenico* (Šibenik), concessionario del monopolio della vendita di legname ricavato nel sangiacato di Clissa, ed era inoltre detentore esclusivo del diritto di pesca e di allevamento delle ostriche lungo il fiume Krka.⁵⁰ Era anche attivo nella vendita di frumento turco ai Veneziani attraverso i porti di Narenta, Sebenico, Spalato.⁵¹

Anni dopo, nel 1561 il Salvarezza veniva qualificato come amico del sangiacco ottomano di Erzegovina in un messaggio di quest'ultimo al doge di Venezia e fu incaricato di riscuotere una somma a favore del sultano relativamente alla scala di Spalato.⁵²

La fornitura di tessuti in assoluto più consistente registrata nei primi tre anni di attività della manifattura estense a Ferrara fu quella destinata nell'agosto 1552 al fratello di Fabrizio, Giorgio Salvarezza *mercante in Pera*.⁵³ A costui venne inviato un carico di 30 pezze di tessuto alla veneziana e di altrettante pezze alla fiorentina. Un terzo di questa fornitura, affidata in conto vendita e dunque non saldata in anticipo, fu purtroppo persa per sempre a causa della morte improvvisa del mercante.⁵⁴ Il duca di Ferrara non riuscì a tornare in possesso della merce e non fu neppure in grado di ottenere il rimborso nonostante l'interessamento dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, del quale Giorgio Salvarezza era stato tesoriere.⁵⁵

47 Operazione di finitura a cui venivano sottoposti i tessuti di lana che consisteva nella rimozione della peluria superficiale in eccesso.

48 ASMo, ASE, Archivio per materie, arti e mestieri, b. 29, Registro dell'arte della lana, c. 5r (maggio 1552).

49 ASMo, Camera Ducale (CD), Arte della Lana, Reg. 15, c. 60 v.

50 M. P. Pedani, *I «documenti turchi» dell'Archivio di Stato di Venezia*, Roma: Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1994, 188-189 docc. nn. 751, 752, 755.

51 Si veda: Kaplan, Paul H. D., "Sicily, Venice and the East: Titian's Fabricius Salvaresius with a Black Page", in: *Akten des XXV. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte*, vol. 5: *Europa und die Kunst des Islam. 15. bis 18. Jahrhundert*, a cura di Hermann Fillitz, Martina Pippal, Vienna: H. Bohlhaus, 1985, 132-133 note 6, 7.

52 Pedani, Maria Pia, *Inventory of the Letters e Scritture Turchesche in the Venetian State Archives*, Leiden: Brill, 2010, 27-28, doc. 112.

53 ASMo, ASE, Archivio per materie, arti e mestieri b. 29, Registro dell'arte della lana, c. 7r (31 agosto 1552).

54 ASMo, ASE, Carteggio di oratori, rettori, vescovi, b. 1750/15, fasc. Ambasciatori a Costantinopoli, 1553, Aramon, minuta di Ercole II a mons. d'Aramon, 6 giugno 1553.

55 Grunebaum Ballin, Paul *Joseph Naci duc de Naxos*, Parigi: Mouton, 1968, 99. Si veda inoltre il documento trascritto in appendice n. 4.



Immagine 5 Veduta di Sebenico e del territorio circostante, incisione (Venezia, 1570).
ASMo, Mappario Estense, Territori n. 227.

Conclusion

Ercole II d'Este, figura sorprendente di duca mercante, seppe inserirsi nella realtà dalmata del XVI secolo, periodo in cui l'Adriatico visse una sorta di età dell'oro del traffico internazionale da e per l'Oriente. Ercole II, per le sue ambizioni commerciali, si misurò con i notabili delle comunità soggette allo «stato da mar» della repubblica di Venezia, con emin ottomani, con ricchi mercanti levantini (così ricchi da permettersi un ritratto del grande Tiziano), infine con la città che più di altre rappresentò per Ferrara una porta verso l'Oriente: Ragusa. Ercole II fu coinvolto in prima persona nei commerci adriatici, diversificando le proprie attività: dall'esportazione di pannilana all'importazione di cavalli e altre materie prime, entrando in società con altri mercanti ed utilizzando le buone entrate diplomatiche nell'area per facilitare la propria penetrazione commerciale, facendosi persino *parente del sultano*.

Il ducato di Ferrara, nonostante la vicinanza a Venezia, si aprì a rotte alternative. Gli anni di governo di Ercole II d'Este coincisero con il momento di massima espansione dei commerci internazionali sul mare Adriatico, i quali rappresentarono per l'intraprendente duca di Ferrara, una grande occasione da cogliere.

APPENDICE

1.

Lettera della signoria di Ragusa ad Ercole II d'Este, 18 dicembre 1539
(*ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1641, fasc. «Ragusa»*)

Ill.^{mo} et Excell.^{mo} Sig.^{or} Duca sig.^{or} sempre oss.^{mo}

V.ra Ex.a per lettere de xxi del prossime passato mese ne scrive che per sollevare li subditi suoi, quali per la mala staggione delli ricolti passati pattevano gran necessità de' frumenti haveva ottenuto dal Gran Sig.r la tratta per una certa quantità e non havendo tanti naviglii quanti bastassero a levare questi grani, desiderava che noi l'accommodassemo de due navi delle nostre o una al manco per andar in conserva della sua nave Alphonsina, a levare detti grani dal carricatorio. Noi veramente se condogliamo molto del travaglio de V.ra Ex.a quale tanto più ne preme, quanto che noi anchora siamo tribulati e vessati dalla medema penuria e carestia e quantunque l'ufficio della carità spingere ne dovesse a soccorrere Vra Ex.a in questi calamitosi tempi, non solamente delle navi, ma delli frumenti proprii quando la commodità vi fusse. Se li aggiunta el vincolo della singular amicitia quale intercede fra V.ra Ex.a e noi, per contemplatione della quale non è cossa de sì gran peso et efficacia che lei ne ricercasse quale per riconoscere li molti beneficii che giornalmente li subditi nostri da lei ricevino con molto miglior animo non concedessemo di quello ne fusse ricercata, ma non possendo di presente dari alcuna nave, per caggione che nel territori nostro nesciuna ve si trova, e pensando che lei pottesse trovare modo di nolleggiarne una de quelle se ritrovano fuora di questo colpho, quando el nostro consenso se li interponesse. Perciò non havendo possuto gratificare V. Ex.a nella dimanda fatta, habbiamo per sua commodità preso questo ultimo rimedio e cussi dicemo e respondemo a Vra Ex.a voglia dar ordine ch'in Napoli, Messina, Livorno o altri luoghi dove sogliano portegiare le navi nostre, di quelle una ne sia nolligiata per tale suo bisogno, e ne serà de somma contentezza che la sia sodisfatta, et acciò tale cossa se li rendi più facile, li mandiamo una patente lettera, acciò li patroni non possino ricusarse di non volere nolleggiare per timore de qualche nostro comandamento. Altro non resta ch'offerirse alli piaceri di V.ra Ex.a alla quale noi con tutte le cosse nostre humilmente raccomandiamo. Da Raugia el xviii di decembre MDXXXIX

E. Ex.e V.

observantissimi rector et consilium Rhagusii

2.

Lettera di Vincenzo di Scudi a Ercole II d'Este da Narenta, 31 ottobre 1552
(ASMo, ASE, Carteggio di referendari, b. 171)

Addi xxxi d'ottobre 1552 in Arenta.

Ricevuta ii dicembre 1552

Illustrissimo et eccellentissimo patron mio. Aviso alla eccellenza vostra come siamo giunti a Narenta addi xxx detto a buon salvamento et giunti che füssimo da prima havemo fatto inquisitione della cosa del sale, della qual cosa avemo trovato una lite in campo quanto suspetta alla cosa del sale, perché per avanti la signoria di Rauza haveva la scala et poteva vender li sua sali alla scala di Narenta, con questa che la metà füssi del Signore et l'altra metà delli rauxei. Et in su questo à Costantinopoli questi rauxei anno avuto lite con uno che si domanda Giorgio Salvaresi, et si detto Salvaresi à abù⁵⁶ lui questa scala et li rauxei la volevon loro per li sua privilegi che avevon avanti con il gran signore, et la lite era questa: che il detto Salvaresi diceva al bassà: mi signor voglio dar al Signor della sale ,che io venderò 1/3 et dua terzi per me; li rauxei si difendeno con dir: “signor mi dago la metà al gran signore et Giorgio vuol dar non ma un terzo, non ò più guadagno la metà che'l terzo”. Giorgio vedendo questo disse: “signor dite alli rauxei che portin li sua libri et che mostrino qual son coloro che anno dato piu danari al gran signore dappoi che loro anno questa scala del gran signore”, et cosi li rauxei portaron li sua libri davanti al Bassa per mostrar l'utile che è davanti al Gran Signore. Veduto che hebbe li libri, il detto Salvaresi: “mi voglio che vui me de comandamento che nissun non possa portar sal de forestieri alla vostra scala ma con questo terzo del sal che mi ve dago ve voio dar piu utilità che li rauxei dagandoni lor metà”, et cosi su questo il Gran Signor si a dato comandamento che nonostante che li signori rauxei li daga la metà chel si contenta che detto Salvaresi venda sal de forestieri et chel daga nonma el terzo al gran signore, et per esser l'odio de rauxei et questo Giorgio gionti che semo in Arenta havemo inteso et visto che l'hemino di Narenta et l'emino vuol dire fidato del signore si anno bollato li magazzini a detto Giorgio Salvaresi chel non possa vender sal, ma che li rauxei vendessino lor sali perche prima gliera il comandamento che li rauxei vendessino li sua sali et che li rauxei vendessino li suoi et non quelli de forestieri, et che Giorgio Salvaresi potessi vender sali de forestieri et che nessun altro non potessi vender sal de forestieri non ma Giorgio Salvaresi; sicche sendo questa lite a campo, io ò speranza in messer Domeneddio che la exellenza vostra averà il suo intento et per che prima con l'aiuto di messer Domene Dio in questo vostra eccellenza entrerà di mezzo, cioè ò speranza in messer Domene Dio

56 Ha avuto.

che facendo la ragione à quel che vedo che va sul tavoliere che la eccellenza vostra a da aver tutta la scala stante quella lite, sicche quanto aspetta a questo caso se io son stato longo a scriver quella mi perdoni per che io ò volesto scriver il tutto alla eccellenza vostra. Et ò operato tanto chel zalabi⁵⁷ se anno contentato desbarcarsi in Arenta per non dar piu spesa, ne manco strussiar⁵⁸ li vostri huomini nemanco la barca et ancora le avixo come un giorno dappo⁵⁹ noi fumo gionti , le giunto alcuni mercatanti turchi con cianbellotti et mucaiari et giunto che fu' mi sono andato dall'hemino et sighe ho detto chel faccia che questi mercatanti venghin' a Ferrara per che la voluntade del signor duca sie che tutti e mercatanti vegna et cosi el detto hemino glia tutti exortati che venghin' a Ferrara. Et cosi sono contentati di venirci et vegniranno con la barca dell'eccellenza vostra et anche el celebi à fatto buon ufizio con detti mercatanti che evegna in Ferrara et cosi mi Vincentio Scudi vostro humil servitore con la faccia in terra prego che per el dover l'eccellenza vostra faccia che questo mercante abbia spacciamento delle sue robe per il dovere et che quella faccia che donde m'affatigo per far' honore alla eccellenza vostra et utile al vostro stato che non me torna in vergogna à me. Sicche per fin' adesso ne ò pur' avixato le cose che e accaduto quanto alla eccellenza vostra et di passo in passo avixaremo alla eccellenza vostra.

Avixovi come di certezza avemo inteso come il signor Suffi⁶⁰ è morto et che le restato un suo fio per quel che si dice un gran valente omo et si è vegnuto in sul paese del gran signore et si à preso iiii delli sua sanzacchi et per questa cosa il gran signor à mandato via Rustan bascià⁶¹ il qua bascià è passato sulla Natalia⁶² et si dice che il bascia farà l'invernata fuori e che allaverza el gran signor cavalcherà, et che'l gran signore à scritto alli sanzacchi che gliera insull'Ongaria⁶³ che torna indrio per andar contra il Soffi si che fino adesso havemo inteso questo di qui avanti tutto quello che intenderemo avixerò alla eccellenza vostra.

[...]

57 Si tratta di Mahmut çeledi, mercante turco che si era recato a Ferrara.

58 Stancare.

59 Dopo.

60 Lo Shah di Persia.

61 Rüstem Pascià, gran visir dell'impero ottomano dal 1544 al 1553 e dal 1555 al 1561.

62 Anatolia.

63 Ungheria.

3.

Lettera dell'Emin di Narenta, Derviş, al duca Ercole II d'Este, Narenta, 1 novembre 1552

(*ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1612, fasc. appendice*).

Il.mo Signor sallutte, lle chonparso de qui misser Agusttin⁶⁴ chon Mamutt Zellebi⁶⁵ nostro tturcho ill quale se a molltto avanttado delli apiazeri ett chorttixie lia fatto V.ra Ill.ma Signoria.

Et per lla revellazion fatta vi abiamo indrezatto duy marchadantti nosttri tturchi chon allquantte ttavole de zanbellotti chon misser Agusttin v.ro, onde supplicho et priego v.ra ill.ma signoria che ditti marchantti ve sia rechomandatti di farlli ogni avanttazo et apiazer sia posibelle, come chredo farette per eser ill solito di V.ra Ill.ma Signoria a far apiazer a ogni persona per che anchora io de qui me confero a fare apiazer e tutte lle axevelleze potterò alli vostri marchantti venirano de qui a questta schalla con drezarvi delli marchantti nosttri piu potterò nelle chaze della Ill.ma S. ria V.ra per che so che quelli non lli mancharà di farelli ogni favor aziò se inviano i marchantti in nella v.ra zittà et chosì prego V.ra Ill.ma S.ria se degni de redrezar delli marchantti de qui alle schalle nostre aziò se inviano lli marchantti alla v.ra zittà ett alle nostra schalla non alltro. Alla Ill.ma S.ria V.ra mi arechomando di Narentta alli primo novenbriò 1552

Io Dervis hemin della schalla di Narenta
feze schriver

Traduzione:

Illustrissimo signore, salute. E' comparso qui messer Augustin con Mahmut çelebi nostro turco, il quale si è molto compiaciuto dei piaceri e cortesie che vostra illustrissima signoria gli ha riservato. E per il racconto fatto, abbiamo indirizzato due mercanti nostri turchi con diverse balle di ciambellotti con il vostro mercante Augustin, per cui supplico e prego vostra illustrissima signoria che tali mercanti vi siano raccomandati affinché si faccia in loro vantaggio ogni possibile favore, come credo che farà, per essere cosa consueta a vostra illustrissima signoria far favori ad ogni persona, così come io da qui farò favori e agevolerò per quanto potrò i vostri mercanti che verranno qui a questo porto e indirizzerò i nostri mercanti nelle case della illustrissima signoria vostra perché so che lei non mancherà di far loro ogni

64 Si tratta con ogni probabilità del mercante sefardita Augustin Enriques, agente di Gracia Nasi.

65 Il mercante turco Mahmut çelebi.

favore per inviare i mercanti nella vostra città, e così prego vostra illustrissima signoria si degni di indirizzare i mercanti verso questo luogo al nostro porto affinché si inviino i mercanti alla vostra città e al nostro porto e non altro. Mi raccomando a Vostra Signoria Illustrissima. Di Narenta, 1° novembre 1552
Io Dervis emin del porto di Narenta, ho fatto scrivere

4.

Lettera di mons. d'Aramon ambasciatore francese in Levante ad Ercole II d'Este, Costantinopoli, 28 luglio 1553
(*ASMo, ASE, Carteggio di Oratori, Rettori, Vescovi, b. 1750/15, fasc. Ambasciatori di Francia in Turchia, 1553*)

Monseigneur, me reservant par aultre moyenne vous escripre plus amplement et faire responce sur plusieurs de voz lettres par M. Vincentio de Scudi qui partira dans quatre ou cinq jours, je ne m'estandray monseigneur par la presente que a respondre sur la derniere de voz lettres du xiii juign que m'a baillee M. Ottaviano Gerini marchand florentin, qui tracte pour recouvrer des heritiers de Georges Salvaresi contants marchandises ou argent pourquoi quant j'auerois cogneu expedient aulcun pour pouvoir tirer les dictes marchandises ou argent des mains de ceulx qui ont le manquement pour ses heritiers je me serois plus que voluntiers employer suivant ce qu'il vous pleu m'en escripre. Mais ayant veu comme je en ont use en tout plain d'autres parties de bonne importance j'en ay dict d'advice audict Ottavian Gerini ce qui en scoit et la responce qui lui feroient, et ni est reuscie tute telle come je lui avois dicte. Et pource monseigneur qu'il vous plaist me faire entendre par votre dicte lettre qu'il court en ce fait de votre interest particulier, veoiant que par deça il n'y a aulcun moyen ne ordre que l'on soit remboursé de la somme, car des marchandises il y a longtemsque le dicte Salvaresi se'n estoit desfait. J'ay dict ung moyen au dict Gerini, lequel me semble ne scauroit estre plus bref ne plus epedient qui est Monseigneur que partant Mons le Baron de la Garde de ce lieu, il est demeuré debiteur enver les heritiers du dict Salvareis de cinq ou six mil escuz pour les choses qu'ilz avoien eu ensemble luy vivant, pour les provisions de l'armee du Roy sur lesquelz deniers vous pouriez Monseigneur avoir action, recouvrant une lettre du Roy ou de monseigneur le conestable qui mande au dict baron de la Garde ne faire payement de la somme, que la liquidation de ce que vous monseigneur pretendez sur les biens du dict Salvareis ne soit preallablemente faite, vouse rembourser ce que je ne fais doubte serà accordé facilement comme chose plus que raisonnable et le dicte baron de la Garde bien aise vous faire service en c'est endroit [...]

5.

Lettera dell'agente estense in Dalmazia Antonio Maria Prisciani ai Fattori Generali, Ragusa, 12 maggio 1556

(*ASMo, CD, Carteggio fattoriale, b. 91/4*)

Molto mag.^{ci} s.^{ri} et patroni mei hon.^{mi}

Arivassimo la dominica passata in Ragusa et siam fermi per rispetto delli sirochali che al presente regna, che è vento a noi contrario, e di continuo vado pigliando informatione et avisi del locho dove ho da andare, et ho inteso del certo che'l sangiacho de l'Albania il quale havria da negoziare con lui, al presente si trova in ferri⁶⁶ ne l'Albania et vien processato dalli agenti del Gran Signore, mandati apostata per tal effetto, dove che mi par la cosa per me molto disperata. In questa matina l'è passato de qui una marciliana per Venezia che viene de Alessio et ha detto che'l si trova in Durazzo cinque fuste de corsari et due ne hanno trovate de qua de Alessio miglia 18. Et se'l non fusse stato la guarda da terra che li mandò a chiamare indietro, che l'horano erano prigione, et che tornorno in drieto. E più hanno detto havere trovato in mare uno baladuro⁶⁷ di uno navilio come una vesta di damascho alla turchesca la quale s'è vista al sole in detta marciliana come certe altre cose de una cuna⁶⁸ ch'era in mare come uno putino⁶⁹ morto. Si pensa che sia uno navilio che sii stato trovato dalle fuste et non havendosi voluto rendere, che li habia butato a fondo, sì che mi par essere in malissimo termine per tutti i modi. Messer Alessandro⁷⁰ mi dà assai parole, ma per quello io vedo sta di assai mal animo, pur conclude che'l vuole che andiam al locho deputato. Ho inteso del certo et dalli mercanti proprii che l'è stato conduto gran quantità di sale in Alessio, di tal modo che hanno dato licentia a una parte delle nave cariche che si vadano via per che dice che non havea bisogno di tanta sale. Se la roba fusse mia propria io non andarò più inanti et cercherei di espedirmene alla meglio potria, ma ritrovandomi la commissione da V.S. per nome di sua Excellentia, io non mancharò di vedere il fine e tanto più che ancora messer Alessandro dice che'l farà il partito che s'è parlato, e per me non restarò di andare e metere la mia vitta a tanto pericolo per fare il debito mio, e per mostrare il buon animo di servire, ma me duole sino al core a vedere la cosa tanto disperata. Messer Alessandro dismontò a casa sua a l'Isola de Mezo,⁷¹ et come fu per montare

66 Agli arresti.

67 Parapetto di una nave.

68 culla.

69 bambino.

70 Alessandro Turco, mercante di Alessio.

71 Lopud.

in batello, mi domandò uno paro de scudi impresto,⁷² et non manchai de dargli, occorendo cosa alcuna in le cose mie, prego V. S. le voglia havere raccomandate e per il presente non mi estenderò più oltra, se non ch'io li baccio le mani, et me li raccomando di Ragusa, il dì 12 maggio 1556
Di V.S.

Posto scritta: l'è arivato l'altro navilio qui in Ragusa il quale fu il primo a partirsi da Cervia, ma il schirazzo⁷³ che cargò a Longastrino non se n'è potuto ancor haver nova. Del sangiacho, un altro me ha dato di novo che la ancor da tenere li datii per mesi 6 e poi sono finiti, se'l serrà liberato dalle querelle datte contra di lui al Gran Signore, si dice che'l potria reffermarsi ancor per anni quattro. Non restarò di scrivere a V. S. tutto quello occorerà, pur ch'io trova per mandarli aviso, e sopra il tutto andarò per il negotio e non mancherò a tutto mio potere, salvo s'io non serrò impedito da giusto impedimento, ho scritto un'altra mia alle S.V. non so se la havrà avuto fido recapito. Il tutto è per aviso.

Servitore Antonio Maria Prisciani

6.

Lettera dell'agente estense in Dalmazia Antonio Maria Prisciani ai Fattori Generali, Alessio, 19 maggio 1556
(*ASMo, CD, cancelleria della camera, carteggio fattoriale, b. 91/4*)

Molto mag.^{ci} s.^{ri} et patroni hon.^{mi}

Io arivai la matina passata in Alessio, molto indisposto et ho trovato che sono da giorni dieci ch'il sangiacho Cucha (?) era stato impichato de comissione del Gran Signore, e più che li dui navilii del sale che li habiamo condoti non se li trova recapito, per essere nel paese sta condotto gran quantità di sale inanti di noi, di modo che mi trovo a mal partito. Ogi messer Alessandro si vuol mettere in viaggio per andare a Durazzo per vedere di far qualche bazar⁷⁴ delli dui navilii del sale, et dice di mandare in altri lochi per trovarli recapito. Mi parerà assai aritrare il denaro del sale da detto messer Alessandro e dubito de non haverli et di tempo assai, del schirazzo che caricò a Longastrino era rimasto dopo di noi e mai se n'è saputo cosa

72 In prestito.

73 Nave leggera da carico.

74 Bazar, ovvero commercio.

alcuna,⁷⁵ ho per informatione che se ben fussi vivo il sagiacho che non li era modo di far partito per lo advenire. Ancora messer Alessandro non resta di affaticarsi in volerli dare a intendere che faremo partito. Non restarò di affaticarmi come li amici sel serrà possibile a fare qualche bazaro del sale delli dui navili acìò non si perda in tutto. Non mi resta di dirli altro se non che mi duole che le mie fatiche con tanti pericoli non habia fatto opera alcuna per mia mala sorte. Li baccio le mani di Alessio il dì 19 maggio 1556.

Di V. S.

Servitor Antonio Maria Prisciani

7.

Minuta di lettera di Ercole II d'Este alla signoria di Ragusa, 3 giugno 1556
(*ASMo, ASE, Carteggio principi esteri, b. 1641, fasc. «Levante»*)

Alli s.ri di Ragusa a iii giugno 1556

Mag.ci ac potentes d.ni etc. Io scrissi alle SS. VV. sino de l'anno 1553 notificandole come Nicolò Berizza nucchiero loro suddito haveria noleggiato la sua nave con li mei ministri per andare a prendere il carico di sali in Alessandria per bisogno del mio stato, et per tal causa li dettero ottocento ducati d'oro et essendo passati mesi et anni dopo la obligatione fata per lui in ciò mostrava di haver poca volontà di adempir il suo debito, per il chè essi ministri per venire a conto, loro li fecero arrestare la detta nave, et levatene lui per esser mancato ve posero sopra suo fratello per patrone, el quale se obligò andare al detto viaggio, et perché egli potesse ciò meglio fare, le SS. VV. lo accomodorno per anco rispetto di artiglierie et polvere impresto si come particolarmente gli sarà racordato dal s.or Paulo di Surgo presente apportatore et sono hormai tre anni passati che si aspetta il suo ritorno né mai è comparso, benchè se intendesse nel [princ]ipio che in quelle parti de Alessandria vi era la peste, la quale però è cessata et sono dui anni che non ve ne è più, né lui però si è mai visto. Laonde non essendo honesto né ragionevole che detto Berizza tenghi il mio contro ragione, vengo a pregar le SS. VV. sì come faccio ben caldamente che siano contente per cortesia de provvedere ch'egli mi cautelli del detto debito et lo paghi in mano di Lorenzo Miniati mercante fiorentino, dovendoli bastare di haver dei denari posseduti et servitosene per quattro anni, senza alcuno interesse. Honde quando pur anco più tosto che cautellare volessero in fatti or, non in parole, fare

75 Si tratta della nave catturata dal pirata Turgut Reis.

con prestezza el viaggio ch'egli obligato mi contenterò anche che lo faccia, pur che ad una o l'altra via venghi satisfatto di quanto egli mi deve et il tutto riceverò per gratissimo piacere dalle SS. VV. alle quali offerendomi di core priego Dio che le conceda quanto desiderano.

FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFIA

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Modena (ASMo) (Italia)

Archivio Segreto Estense (ASE)

Camera Ducale (CD)

Bibliografia:

Agnelli, Giuseppe. "Relazione dello Stato di Ferrara di Orazio della Rena (1589)", in *Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria*, s. I, VIII, (1896).

Arbel, Benjamin. *Trading Nations. Jews and Venetians in the Early Modern Eastern Mediterranean*. Leiden: Brill, 1995.

Bertelli, Sergio. *Trittico: Lucca, Ragusa, Boston. Tre città mercantili tra Cinque e Seicento*. Roma: Donzelli, 2004.

Birnbaum, Marianna. *The Long Journey of Gracia Mendes*. Budapest: Central European University Press, 2003.

Brooks, Andrée Aelion. *The Woman Who Defied Kings. The Life and Times of Doña Gracia Nasi: A Jewish Leader during the Renaissance*. St. Paul: Paragon, 2002.

Charrière, Ernest. *Négociations de la France dans le Levant*, vol. II. Parigi: Imprimerie Nationale, 1850.

David, Abraham. "The Nasi Family and the Reconstruction of Tiberias in the Second Half of the 16th Century", in *Judaica*, 73.1, (2017).

Guerzoni, Guido. "Angustia ducis, divitiae principum. Patrimoni e imprese estensi tra Quattro e Cinquecento", in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*. Bari: Cacucci, 1998.

Grunebaum Ballin, Paul. *Joseph Nasi duc de Naxos*. Parigi-La Haye: Mouton, 1968.

Kaplan, Paul H. D. “Sicily, Venice and the East: Titian’s Fabricius Salvaresius with a Black Page”, in *Akten des XXV. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte*, vol. 5. Vienna: H. Bohlaus, 1985.

Leoni, Aron di Leone. “La diplomazia estense e l’immigrazione dei Cristiani nuovi a Ferrara al tempo di Ercole II”, in *Nuova Rivista Storica*, 78 (1994).

Leoni, Aron di Leone. *La nazione ebraica spagnola e portoghese di Ferrara (1492–1559)*. Firenze: Olschki, 2011.

Malcolm, Noel. *Agents of Empire. Knights, Corsairs, Jesuits and Spies in the Sixteenth-century Mediterranean World*. Londra: Penguin Books, 2016.

Meyuhas Ginio, Alisa (a cura di). *Jews, Christians and Muslims in the Mediterranean World after 1492*. Londra: Frank Cass, 1992.

Miović, Vesna – Seferović, Relja. “Gracia Mendes in Dubrovnik”, in *Dubrovnik Annals*, 18 (2014).

Muratori, Ludovico Antonio. *Antichità estensi ed italiane*, vol. II. Modena: Stamperia Ducale, 1740.

Orfali, Moises. “Doña Gracia Mendes and the Ragusan Republic: The Successful Use of Economic Institutions in 16th-century Commerce”, in *The Mediterranean and the Jews. Society, Culture and Economy in Early Modern Times*, a cura di Ariel Toaff, Elliott Horowitz, Simon Schwarzfuchs. Ramat Gan: Bar Ilan University Press, 2002.

Palladini, Alberto. “Un’impresa mercantile di Ercole II d’Este. La nave ducale San Giacomo di Galizia”, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi*, s. XI, vol. 46 (2024).

Palladini, Alberto. “Doña Gracia Nasi: Between Diplomacy and Private Interests. Newly Discovered Documents and Letters Addressed to Ercole II d’Este, Duke of Ferrara” in *Jewish Quarterly Review*, 114.4, (2024).

Pedani, Maria Pia. *I “documenti turchi” dell’Archivio di Stato di Venezia*. Roma: Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1994.

Pedani, Maria Pia. *Inventory of the Lettere e Scritture Turchesche in the Venetian State Archives*. Leiden: Brill, 2010.

Roth, Cecil. *Doña Gracia of the House of Nasi*. Philadelphia: Jewish Publication Society, 1948.

Salomon, Herman Prins – Leoni, Aron di Leone. “Mendes, Benveniste, de Luna, Micas, Nasi: The State of the Art (1532–1558)”, in *Jewish Quarterly Review*, 88.3/4 (1998).

Traniello, Elisabetta. *Alfonso I ed Ercole II duchi di Ferrara e mercanti-imprenditori nella prima metà del Cinquecento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, Verona, 2011.

Traniello, Elisabetta. "Artigianato e commercio: il ruolo delle diverse componenti ebraiche nella Ferrara di Ercole II d'Este", in *Studi sul mondo sefardita. In memoria di Aron Leoni*, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Michele Luzzati e Michele Sarfatti. Firenze: Olschki, 2012.

Traniello, Elisabetta. "La rete del duca. Marrani e toscani nella "fabbrica delle panine" di Ercole II d'Este", in *Cheiron*, 57–58, (2012).

Trivellato, Francesca. *Il commercio interculturale. La diaspora sefardita, Livorno e i traffici globali in età moderna*. Roma: Viella, 2016.

Vitelli, Assunta. "I documenti turchi dell'Archivio di Stato di Modena", in *Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*, 54/3 (1994).

Kad je vojvoda od Ferrare gledao na istok: Strategije i trgovački interesi Ercolea II. d'Estea na Jadranu

Sažetak

Članak analizira ekonomsku i diplomatsku politiku Ercolea II. d'Estea, vojvode od Ferrare (1534. – 1559.), i njegov pokušaj proširenja trgovine prema Jadranu i Istoku.

Ferrara je, unatoč nedostatku veće luke, iskoristio mrežu rijeke Po i luka Goro, Volano i Primaro za ulazak u međunarodnu trgovinu. Ercole II., nasljednik Alfonsa I. i Lucrezije Borgie, učvrstio je odnose s Dubrovačkom Republikom koja je postala glavni posrednik između Ferrare i osmanskog Levanta. Roba, posrednici i informacije prolazili su kroz Dubrovnik. Vojvoda je poticao izgradnju trgovačkih brodova i partnerstva s dubrovačkim trgovcima poput Pavla Božina Matuline i Vincenza de Fabrija, koji su djelovali na rutama Italija - Španjolska i Venecija - London, prevozeći tkanine, žito, vunu, vino, ulje i drugu robu. Posebno je važna bila misija mletačkog trgovca Vincenza di Scudija (1552. – 1553.), zaduženog za pregovore s Visokom Portom u Carigradu o proširenju trgovine ferrarskim suknom, začinima i orijentalnim tkaninama. Ercole II. čak je otišao toliko daleko da je tvrdio da je u navodnom srodstvu sa sultanom Sulejmanom Veličanstvenim kako bi ojačao svoj diplomatski položaj i osigurao monopol na kupnju osmanskog žita, što je bio ambiciozan i nedostižan projekt.

Vojvoda se također zanimao za trgovinu solju i konjima održavajući odnose s lokalnim trgovcima i osmanskim eminima. Važna je bila i suradnja s levantinskom obitelji Salvarezza, aktivnom između Dalmacije i Pere.

Zaključno, Ercole II. predstavlja jedinstven primjer renesansnog trgovačkog princa, koji je znao integrirati diplomaciju i poduzetničke aktivnosti, posvećujući dio svoje pažnje Istoku, pri čemu je Jadransko more doživjelo procat trgovačke razmjene.

Ključne riječi: Vojvoda od Ferrare, Dalmacija, Dubrovnik, trgovačka aktivnost, Levant